

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

SIAMO TUTTI CON BERLUSCONI!

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale/1 – Berlusconi, una firma a testa alta. La dignità di un grande leader. Appuntamento con la riscossa. Sin da stasera a “Porta a Porta” sgonfierà la mongolfiera di Renzi</i>	p. 4
2.	<i>Editoriale/2 – Prima che il Galli stoni ancora, spieghiamo perché non capisce nulla di Forza Italia e della sua gente</i>	p. 10
3.	<i>Editoriale/3 – Il Senato, il porto delle sabbie. Il catalogo di tutte le finte riforme di Matteo Perón</i>	p. 14
4.	<i>Brunetta: “Il Renzi vero è un opportunista”</i>	p. 16
5.	<i>Dl Irpef: ultimo appello, Napolitano vigili</i>	p. 18
6.	<i>Dl Irpef: chi ci guadagna e chi ci perde</i>	p. 19
7.	<i>Dichiarazione di voto di fiducia sul Decreto Poletti (On. Rocco Palese)</i>	p. 21
8.	<i>Ncd, ovvero la strategia della stampella felice. Alfano come l'uomo di Altan dotato di ombrello</i>	p. 23
9.	<i>La segretazione di cui nessuno parla: la Mitrokhin, chissà perché c'è il segreto</i>	p. 25
10.	<i>In libreria “La mia Utopia. La piena occupazione è possibile” di Renato Brunetta</i>	p. 27
11.	<i>Le nostre idee per un programma per l'Europa. Leader, candidati e programma vincenti</i>	p. 28
12.	<i>Il Kit del candidato per le elezioni europee. Give my money back!</i>	p. 35
13.	<i>Tivù tivù. Il Tg La7 di Mentana, megafono ufficiale del renzismo</i>	p. 37
14.	<i>Rassegna stampa</i>	p. 39
15.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 41
16.	<i>Il meglio di...</i>	p. 44
17.	<i>Ultimissime</i>	p. 47
18.	<i>Sondaggi</i>	p. 48
	<i>I nostri must</i>	p. 49
	<i>Per saperne di più</i>	p. 50



Parole chiave

Berlusconi/1 – La dignità di un grande leader, non fa pesare la sua amarezza sugli italiani quando firma il documento dell'ingiustizia subita. Torna per ridare speranza, non per versare rancore.

Berlusconi/2 – A “Porta a Porta”. Titolo simbolico della nostra campagna elettorale e compito dei Club Forza Silvio. Porta a porta. Con simpatia, sgonfiando le bugie del Pallonaro Pinocchio.

Club Forza Silvio – Crescono i Club, cresce la speranza verso un futuro migliore, verso il ritorno alla democrazia. Da 3 anni non scegliamo più chi ci deve governare, da 3 anni siamo in balia di personaggi irresponsabili. E' giunto il momento di riappropriarci dei nostri diritti e del nostro destino, a partire dalle elezioni del 25 maggio. Con i Club, si può.

Pinocchio Renzi – Infarcisce di bugie le televisioni e le teste. Poi le scarica nel cimitero del Senato perché siano seppellite.

Ipnosi – Intervenga Giucas Casella, per favore. Snap, e rienco Sandro.

Senato delle sabbie – Partono dalla Camera o da Palazzo Chigi quintali di slides e di bozze di riforme. Finiscono insabbiate. Trovate l'elenco più in là.

Napolita-no – Per una volta ci ascolti. Dica di no. Blocchi quel catorcio di decreto che con ogni probabilità ci procurerà guai in Europa, che pagheranno gli italiani.

Boldrinata – Nella giornata di ieri anche la Presidente della Camera ha chiesto che vengano introdotte delle modifiche al decreto Poletti. Ma a che titolo parla? E soprattutto, per bocca di chi? Gentile Boldrini, rispetti il suo ruolo di garanzia; per il suo partito, Sel, lasci pure parlare Vendola.

Il quale è nervosetto: pare sia convinto che una boldrinata al giorno toglie il Sel di torno, vedi sondaggi.

Una riforma al mese – Renzi ha chiesto il rinvio al 2015 dei restanti mesi del 2014 per far fede all'impegno preso con gli italiani.

Palombelli(ssima) – Un plauso a Barbara Palombelli per il suo articolo pubblicato ieri sul "Foglio". "Facciamo il nostro lavoro – scrive la giornalista – non adoriamo il bambino di Palazzo Chigi". Avranno letto l'articolo anche dalle parti di via Solferino? Ah saperlo...

Problemi tecnici – "Avete cambiato la password del mio Twitter?", chiede Renzi al telefono prima di iniziare la sessione di '#Matteorisponde' su Twitter. Aveva ragione, gliel'hanno cambiata sul serio: da 'Strutturali' a 'Una tantum'. 'Finoal25maggio' non era valida.

Di lavoro – L'attuale impostazione del decreto Poletti, completamente stravolta rispetto a quella originaria, è il risultato dell'arretramento del governo di fronte alle richieste conservatrici della sinistra, avanzate dalle forze sindacali più ideologizzate. A rimetterci saranno i lavoratori, le imprese, il Paese.

Punti di vista – A distanza di oltre due anni il governo annuncia con soddisfazione un primo passo verso la risoluzione internazionale del caso marò. Con la nota inviata lo scorso 18 aprile il governo italiano chiede un cambio di vedute; scusate ma Roma non ha il fascino paesaggistico di Nuova Delhi.

Cocco di Chicco – Renzi è il pupillo di Mentana, e viceversa. È ufficiale. Lo sentenzia l'Agcom. Ce n'eravamo accorti dall'intervista durata circa sette ore dopo le primarie. I due si amano.

Mitrokhin – Mostrare le carte, sul serio. Ad esempio quelle che subirono un certo "sbianchettamento". Tocca al Presidente del Senato l'onore di declassificarle. Che cosa aspetta? Paura di far male ai compagni?

(1)

**Editoriale/1 – Berlusconi, una firma a testa alta.
La dignità di un grande leader. Appuntamento
con la riscossa. Sin da stasera a “Porta a Porta”
sgonfierà la mongolfiera di Renzi**



Aspettiamo. **Aspettiamo tutti “Porta a Porta”.**

Tutti, ma proprio tutti. **Silvio Berlusconi** manca da più di un anno a un



appuntamento televisivo di questa importanza. Visto che siamo in tempo pasquale, e le metafore esagerate vengono spontanee, ci sporgiamo in una profezia: si possono avere i segni delle ferite e **si può risorgere. Persino più lucenti e convincenti.**

Scommettiamo?

Intanto sarà bene mettere a fuoco qualcosa che già è stato registrato dalle cronache televisive e no, ovviamente il più delle volte deformato ad uso di propaganda nemica (nemica? Ma sì, è così). **Silvio Berlusconi ieri ha dovuto ingoiare un boccone amarissimo. Recarsi a firmare l'accettazione di una sorta di decalogo, dove sono segnati i limiti della propria libertà personale.**

Poteva trasmettere l'orrore da patibolo pubblico iraniano, con i giornalisti schierati e stretti intorno non per far sentire amicizia, ma con quel gusto del cogliere la sofferenza altrui e farla rimbalzare a casa come becchini elettronici.

Invece è stata un'altra cosa. **L'Italia migliore ha percepito l'ingiustizia della scena e insieme il decoro di quest'uomo.** Questa Italia gli chiede scusa di quello che a un innocente tocca sopportare "in nome del popolo italiano".

Berlusconi ha tenuto la testa alta, è stato statista fino in fondo. La dignità e l'ironia di un grande leader: **"Sono affidato ai servizi sociali, non prigioniero di fotografi e reporter"**. Si è assunto l'onere di caricarsi addosso senza ira, senza rancore, qualcosa che è conseguenza non di una colpa commessa ma di una cattiva sentenza (della Cassazione, non certo del Tribunale di sorveglianza che ha agito con buon senso, in un alveo obbligato).

Da questo momento, **il tempo dell'amarezza e del lutto è superato. C'è quello di una lotta fresca, di un entusiasmo contagioso,** dove persino il lavoro socialmente utile diventa testimonianza di una maniera di vedere gli altri non come merce per voto di scambio, ma come persone che hanno bisogni e desideri.

Ci saranno grandi sorprese. La mongolfiera di Renzi si sgonfierà.

Vent'anni di consensi elettorali

EUROPEE	
I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)
BERLUSCONI	OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI
Europee 1994: 10.089.139	Europee 1994: 6.286.030
Europee 1999: 7.813.948	Europee 1999: 5.372.052
Europee 2004: 6.806.245	Europee 2004: 10.119.909
Europee 2009: 10.807.327	Europee 2009: 8.007.854
TOTALE: 35.516.659 di voti	TOTALE: 29.785.845 di voti

IIM

POLITICHE (CAMERA)

I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)
BERLUSCONI	OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI
Politiche 1994: 8.136.135	Politiche 1994: 7.881.646
Politiche 1996: 7.712.149	Politiche 1996: 7.894.118
Politiche 2001: 10.923.431	Politiche 2001: 6.151.154
Politiche 2006: 9.048.976	Politiche 2006: 11.928.362
Politiche 2008: 13.642.742	Politiche 2008: 12.092.998
Politiche 2013: 7.332.972	Politiche 2013: 8.932.279
TOTALE: 56.796.405 di voti	TOTALE: 54.880.557 di voti

IIM

POLITICHE (SENATO)

I VOTI DI BERLUSCONI (Coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (Coalizioni)
Politiche 1994: 6.570.468	Politiche 1994: 10.881.320
Politiche 1996: 12.185.020	Politiche 1996: 13.013.276
Politiche 2001: 14.406.519	Politiche 2001: 13.106.860
Politiche 2006: 17.153.978	Politiche 2006: 16.725.401
Politiche 2008: 15.508.899	Politiche 2008: 12.457.182
Politiche 2013: 9.405.894	Politiche 2013: 9.686.471
TOTALE: 75.230.778 di voti	TOTALE: 75.870.510 di voti

REGIONALI	
I VOTI DI BERLUSCONI (Coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (Coalizioni)
Regionali 1995: 5.875.260	Regionali 1995: 6.470.445
Regionali 2000: 6.447.752	Regionali 2000: 4.483.765
Regionali 2005: 4.640.093	Regionali 2005: 5.409.739
Regionali 2010: 11.273.721	Regionali 2010: 10.016.485
TOTALE: 28.236.826 di voti	TOTALE: 26.380.434 di voti

	TOTALE CONSENSI ELETTORALI	
	CDX	CSX
EUROPEE	35.516.659	29.785.845
CAMERA	56.796.405	54.880.557
SENATO	75.230.778	75.870.510
REGIONALI	28.236.826	26.380.434
TOTALE	195.780.668 di voti	186.917.346 di voti

IIM

(2)

Editoriale/2 – Prima che il Galli stoni ancora, spieghiamo perché non capisce nulla di Forza Italia e della sua gente

Una cultura di destra? E' stata questa la cifra vera che ha caratterizzato e caratterizza ancora l'esperienza di **Forza Italia**? **Galli della Loggia** non ha dubbi.

Noi, al contrario, riteniamo che quella sia una semplificazione eccessiva. Le culture che sono confluite in quest'esperienza sono le più diverse: da quella cattolica, a quella liberale, a quella socialista.

Poi c'è, naturalmente, quella di una destra che ha storicizzato, metabolizzato e quindi abbandonato i riferimenti al ventennio fascista.

Il tutto condito da una **forte dose di riformismo** che si è sedimentata nella tensione **verso l'innovazione** e che, seppure in parte, ha prodotto riforme importanti, anche se non tutte andate a buon fine a causa della pregiudiziale opposizione di una sinistra, che è sopravvissuta, da un punto di vista culturale, alla caduta del muro di Berlino.

Bisogna partire da qui per respingere le tesi di Galli della Loggia e la sua antropologia tagliata con l'accetta. Le riforme alle quali si è lavorato hanno incontrato fin dall'inizio una resistenza sorda.

Si pensi solo alla necessità di **abbattere la pressione fiscale**, ridimensionando il perimetro dello Stato.

La risposta fu l'accusa di voler demolire le pubbliche finanze nell'interesse di pochi: i ceti più abbienti. E di abbattere ogni elemento di solidarismo. Anche quando le pensioni minime venivano innalzate.

Oggi – paradosso della storia – quell'operazione la realizza **Matteo Renzi**, per **miopi calcoli elettoralistici** che rischiano di riportare il Paese nel gorgo dei mercati finanziari, pronti a giocare al ribasso contro i nostri titoli di Stato.

Basterebbe questo accenno per invitare ad una riflessione più approfondita. Che non può trascurare quanto, in effetti, è stato fatto: dalla **riduzione del primo scaglione dell'IRPEF** – per tutti e non solo per alcuni – alla **riforma della PA** – basata sul merito e su adeguati “piani industriali” – e della **scuola**, non più prigioniera degli interessi corporativi di una parte del corpo insegnante. Per poi ricordare la **riforma delle pensioni**, per adeguare il tempo di lavoro all'allungamento della speranza di vita. Quindi il **bonus bebè**, la politica a favore della famiglia, pur nelle ristrettezze finanziarie. La **social card**. E via dicendo.



Alcune di questi temi riformatori dominano ancora la scena politica. Il **federalismo**, con l'individuazione della tecnica dei costi standard, è ancora lì in attesa di una possibile attuazione.

Per non parlare

della **modifica del Titolo V**, inserita in un contesto più ampio che riguardava l'intera architettura costituzionale, che la sinistra ha poi fatto fallire con il ricorso al referendum abrogativo.

Basta paragonare quell'impianto, che avrebbe richiesto il concorso fattivo della stessa opposizione, alle confuse proposte sull'abolizione del Senato per cogliere tutte le differenze. E che dire della politica estera? In quegli anni l'Italia ha cercato di giocare un ruolo importante, tanto nell'Europa più vasta, che comprendeva anche la Russia di Putin, quanto nel Mediterraneo.

Qual è oggi la pallida politica estera italiana?

Questo retroterra ha ben poco a che vedere con la prospettiva indicata da **Matteo Renzi**, nel quale abbiamo riposto una fiducia che sta progressivamente venendo meno. Abbiamo implicitamente contribuito alla sua affermazione, nella **speranza che accelerasse quei cambiamenti culturali nel suo partito che sono il presupposto di un "Paese normale"**.

Com'è solito ripetere Massimo D'Alema. **Ma non sembra questo l'obiettivo per il quale sta lavorando.** Finora gli annunci sono stati tanti. Addirittura eccessivi. Compresi quelli sulla giustizia.

Tanta carne al fuoco, ma nessun risultato.

Ed allora il sospetto è d'obbligo. Il fatto è che **Matteo Renzi** non intercetta alcuna grande corrente culturale. E' solo prigioniero di un cliché comunicativo, anche efficace, ma non basta questo per governare un Paese grande come l'Italia.

Vent'anni di storia, nove anni di governo. Le nostre riforme che hanno cambiato il Paese



◆ **ACCORDO NATO-RUSSIA** firmato a Pratica di Mare

- ◆ **POLIZIOTTO E CARABINIERE DI QUARTIERE**
3.700 in 748 zone di tutte le città
- ◆ **OPERAZIONI "VIE LIBERE"**
prevenire la criminalità di strada
- ◆ **MAFIA: CONFERMA LEGGE 41 BIS**
- ◆ **RIFORMA IMMIGRAZIONE**
"Legge Bossi-Fini"
- ◆ **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
e portale nazionale www.italia.gov.it

2002



2001

- ◆ **AUMENTO PENSIONI MINIME**
per 1.835.000 pensionati
- ◆ **RADDOPPIO DETRAZIONI FAMILIARI** triplicate per i figli disabili
- ◆ **ABOLIZIONE TASSA SUCCESSIONE E DONAZIONE**
- ◆ **RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO**
- ◆ **LEGGE OBIETTIVO PER LE GRANDI OPERE**
- ◆ **PIANO D'AZIONE PER L'AFRICA**
E-government per lo sviluppo
- ◆ **AFGHANISTAN:** partecipazione missione "Enduring Freedom"

2003

- ◆ **PATENTE A PUNTI**



- ◆ **LEGGE ANTIFUMO** nei locali pubblici
- ◆ **PRIMA RIDUZIONE DELLE TASSE**
No tax area e redditi fino a 25.000 euro
- ◆ **RIFORMA DEL LAVORO: "LEGGE BIAGI"**
1.560.000 nuovi posti di lavoro
tasso di disoccupazione dal 9,6 al 7,1%
- ◆ **RIFORMA DELLA SCUOLA**
- ◆ **FONDO UNICO PER IL SUD**
- ◆ **MISSIONE DI PACE IN IRAQ**

- ◆ **BONUS BEBÈ**
in vigore anche nel 2005 e 2006



- ◆ **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- ◆ **ABOLIZIONE LEVA MILITARE OBBLIGATORIA**
- ◆ **RIDUZIONE IMPOSTA SULLE IMPRESE** dal 36 al 33%
- ◆ **LEGGE SUL CONFLITTO D'INTERESSI**
- ◆ **CODICE BENI CULTURALI**

2004



- ◆ **ABOLIZIONE ICI PRIMA CASA**
- ◆ **CRISI:** messa in sicurezza dei conti pubblici e dei risparmi dei cittadini, Carta acquisti e social card
- ◆ **NAPOLI:** risolta emergenza rifiuti
- ◆ **MAFIA:** colpiti i patrimoni criminali
- ◆ **STRADE SICURE:** militari in pattuglia nelle periferie
- ◆ **SCUOLA DI QUALITÀ:** voto in condotta, maestro unico
- ◆ **NUOVA ALITALIA**
- ◆ **POLITICA ESTERA:** Mediazione crisi Russia-Georgia, Accordo con la Libia

2008

- ◆ **AZZERATI SBARCHI CLANDESTINI A LAMPEDUSA**
- ◆ **RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ**
- ◆ **RIFORMA SCUOLE SUPERIORI**
- ◆ **CONTRO LA CRISI:**
25,7 miliardi di rimborsi fiscali
incentivi mirati per le imprese
- ◆ **LOTTA SERRATA CONTRO L'EVASIONE FISCALE**
- ◆ **MAFIA:** confische e arresti record



2010

2005

- ◆ **RIFORMA DELLA COSTITUZIONE:**
Più poteri al premier, tagliati 175 parlamentari (abrogato dal referendum della sinistra e Di Pietro)
- ◆ **GRANDI OPERE:**
cantieri avviati per 51 miliardi
- ◆ **LEGGE CONTRO LA DROGA**
e legge contro la pedofilia
- ◆ **5x1.000 PER RICERCA E NON PROFIT**
- ◆ **SECONDA RIDUZIONE DELLE TASSE**
per redditi fino a 48.000 euro
Riduzione aliquote Irpef,
12,5 milioni di cittadini non pagano
più imposte sul reddito e 31,1 milioni
di persone ne pagano di meno
- ◆ **CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE**



2009

- ◆ **ABRUZZO:** una casa per tutti a tempo di record, G8 a L'Aquila
- ◆ **CONTRO LA CRISI:**
Moratoria debiti imprese,
Fondo garanzia piccole imprese,
Iva di cassa,
37 miliardi per ammortizzatori sociali
- ◆ **RIFORMA PROCESSO CIVILE**
- ◆ **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
digitalizzazione dei servizi
portale www.lineamica.it
- ◆ **GRANDI OPERE:** passante di Mestre,
alta velocità Torino Salerno
- ◆ **FEDERALISMO FISCALE**
- ◆ **BONUS FAMIGLIA** e Fondo nuovi nati
- ◆ **SICUREZZA:** più poteri ai sindaci
- ◆ **PIANO CASA**



2011

- ◆ **PER I GIOVANI:** nuovo apprendistato,
facilitazioni per nuove imprese
e fondo di garanzia per le giovani coppie
per l'acquisto della prima casa
- ◆ **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- ◆ **TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA**
-20% consiglieri comunali e provinciali
-20% emolumenti parlamentari
-10% auto blu
- ◆ **MENO BUROCRAZIA:**
cancellati 411.298 leggi
e provvedimenti inutili
- ◆ **DIPLOMAZIA COMMERCIALE:**
30 miliardi di commesse per le imprese
italiane nel mondo
- ◆ **CODICE DEL TURISMO**
portale www.italia.it



IIM

(3)

Editoriale/3 – Il Senato, il porto delle sabbie. Dove Renzi porta a morire gli elefanti che crea e poi seppellisce. Il catalogo di tutte le finte riforme di Matteo Perón

Elenchiamo qui, sicuri di dimenticare qualche altro aeroplanino di carta, le riforme opportunamente destinate da Renzi al Porto delle sabbie, alias Palazzo Madama. Quando qualcosa arriva lì, sicuro che non si muove più.

1) **La legge di Riforma del Senato.** Anzi, per dir meglio, l’ukaz governativo che ne ordina l’autosoppressione. Esistono resistenze che attengono all’istinto di sopravvivenza. Ma anche al decoro. Va be’ morire, ma come si fa a lasciare il posto a quello che **Luciano Violante** definisce “un dopolavoro”? Questo spiega il coagularsi intorno a molti senatori del Partito democratico di progetti alternativi a quello da ricreazione romana di sindaci, governatori più intellettuali nominati dal Quirinale. L’incredibile **Maria Elena Boschi**, forse identificandosi un po’ troppo nella réclame di Virna Lisi per cui con quella bocca può dire ciò che vuole, sostiene che il disegno di legge costituzionale a firma di Renzi e sua ha addirittura una “maggioranza schiacciante”. E allora perché non va avanti?



2) **L’Italicum.** È avvolto nella nebbia, e sembra lo spettro di Banquo. Appare solo per spaventare Renzi che non vuole sentirne parlare e non ha nessuna intenzione di evocarlo. La sua promessa di mantenerlo intatto e con le stesse forme di quando uscì dalla Camera è impossibile da mantenere. La solita minoranza del Pd

più Ncd e Scelta civica sono pronti a sfogliarlo come una verza. Destino segnato, resta interrato.

3) **Jobs Act.** La famosa legge delega, anzi fumosa, fumosissima, proposta come urgentissima è galatticamente lontana anche dalle soglie minime della prima discussione. Poletti per dire che non si farà mai la posticipa a metà 2015. Quando il lavoro in Italia, se Renzi procede così, sarà morto.

4) **Decreto Poletti sulla flessibilità del lavoro.** Quanto stiamo dicendo sta accadendo in diretta televisiva. Uno scempio della buona fede, una immoralità



conclamata, un gioco di numeri, senza che il Capo dello Stato (per ora...) intervenga. Che succede infatti? **Renzi propone e avrà la fiducia dalla Camera** (dove ha una maggioranza ciclopica) **su un provvedimento nel quale nessuno ripone fiducia. Illegalità patente.** Se non altro è un'offesa alla lingua italiana. Siamo alla dialettica marxista, alla destrutturazione di

Derrida in salsa fiorentina, per cui fiducia vuol dire sfiducia, dunque intanto si vota fiducia, in attesa di una fiducia che al Senato non ci sarà, ma neanche una sfiducia, perché tutti i decreti muoiono come sogni all'alba del Senato.

Quel decreto non piace al ministro Poletti, che se l'è visto stravolgere dalla **Cgil** che ha la maggioranza nel **Pd**. **Il Ncd è contrarissimo a questi cambiamenti. Ma così contrario, che infatti li vota**, in attesa che cambino al Senato. Ma lì sarà pure peggio, perché la Cgil a Palazzo Madama è ancora più forte.

Le "parallele convergenti" o "**convergenze parallele**" di **Moro** avevano almeno il fascino del paradosso linguistico. E l'Italia allora marciava, la politica garantiva libertà e non riusciva a ingabbiare lo sviluppo economico.

Qui invece siamo al dilettantismo inconcludente, che vuole passare per rapido ed invisibile come i sommergibili mussoliniani, ma **sta portando l'Italia a schiantarsi. Altro che far chiudere il Senato, se va avanti, oltre che insabbiare le leggi, strozzerà l'Italia. Meno male, è il caso di dirlo e ridirlo, che Silvio c'è.**

IIM

(4)

Brunetta: “Il Renzi vero è un opportunista”

Intervista a RENATO BRUNETTA su *La Stampa*

“Caro Sandro, il leader Pd ti ha ipnotizzato ma è un opportunista”

Bondi vi vorrebbe più prodighi di applausi nei confronti di Renzi. Perché siete così avari, Presidente Brunetta?

“Noi avari? Non vorrà scherzare... Guardi, sulla riforma del lavoro come ci siamo comportati. Mai capogruppo dell’opposizione è stato più disponibile e fattivo. Il problema è un altro, e lo vorrei segnalare al mio amico Bondi. Caro Sandro, quel diavolo di Renzi ti ha ipnotizzato. Il Renzi della realtà non c’entra niente con la figura azzurrina, proiezione dei tuoi sogni. Il Renzi vero è un opportunista”.

Beh, le riforme lui le vuole davvero... “A parole, certo, predica un riformismo apprezzabile. Talmente apprezzabile che il 18 gennaio scorso Berlusconi ci ha fatto un accordo definito ‘storico’. Però, caro Bondi, non debbo insegnare a te la distanza che corre tra il riformismo annunciato e quello concretamente razzolato. Ebbene: il Presidente del Consiglio è nella condizione di mettere in pratica le sue promesse riformatrici?”. **Bondi spera proprio di sì.** “Anch’io me lo auguro, anch’io! Ma non ci credo. O quantomeno, mi si consenta di dubitare. Caro Sandro, rispondimi: chi è Renzi?”.

Qualcuno lo paragona a Blair... “Bum. Ma ci rendiamo conto di cosa è stato Blair per il riformismo europeo? Io invece temo che Renzi non sia riformista, semmai un peronista. Vale a dire sempre alla rincorsa del consenso popolare, per farsi perdonare di essere diventato capo del governo non in seguito a un voto ma per una congiura di Palazzo. Abbiamo un premier endemicamente affetto da azzardo morale, che sottoscrive patti sapendo già in partenza di non poterli onorare”. **E chi glielo impedirebbe?** “Il suo stesso partito. Sulle riforme costituzionali, per fare l’esempio che più conta, noi di Forza Italia ci stiamo. Il guaio è che per ora non ci sta mezzo Pd, conquistato da Renzi attraverso un’Opa minoritaria. Ora però un’altra domanda voglio farla io”.

Prego. “Caro Sandro, noi una mano a Renzi sulle riforme gliela stiamo dando. Quando mai la sinistra ha fatto altrettanto con Berlusconi? Pur di mettergli i bastoni tra le ruote, non si sono fatti scrupolo di bloccare ottime leggi, a cominciare dalla riforma della Costituzione in senso federalista, silurata tramite referendum”. Obietterebbe Bondi: se Berlusconi storicamente ha fallito è stata colpa soprattutto degli alleati, da Fini a Casini... “Intanto, storicamente fallito un corno. Non cadermi, Sandro, nella trappola della damnatio memoriae, questo arnese da propaganda comunista. Non dimenticare quel che di buono ha fatto Berlusconi, anche con il tuo impegno. In 20 anni ha governato quasi la metà, con grandi successi elettorali e politici, e riforme importanti. I partitini hanno creato problemi, ma non diamo loro tutta questa importanza. Che gli alleati intralcino, fa parte della fisiologia democratica. Ma il vero grande avversario di Berlusconi è stata la sinistra, che ha puntato dritto al disastro. Con l’ausilio dei poteri forti”.

Citiamo ancora dalla lettera alla Stampa: “Forza Italia non è più una comunità di valori e di solidarietà”. **Giudizio aspro, non trova?** “Nasce da un dolore che rispetto, ma che è figlio di un errore genetico. Forza Italia non può essere una chiesa, un tutto esistenziale. Guai a pretendere da un movimento politico risposte in fondo religiose. Papa Francesco non apprezzerrebbe. E’ uno strumento, i cui dirigenti sono a volte inadeguati, come in tutte le società umane, ma che in vent’anni ha intercettato il consenso della parte migliore del Paese. Più dello strumento conta questa gente. La quale ha individuato in Berlusconi l’uomo capace di darle voce. Io mi sono esercitato in un conto. Gli elettori che dal '94 a oggi hanno messo la croce sul nome di Berlusconi assommano complessivamente a 196 milioni. Nove milioni in più dei voti che ha preso la sinistra, con 7-8 leader diversi, mangiati ad uno ad uno”.

Non guardiamo al passato, ma al futuro. E io, Bondi, le dico: il centrodestra manca di una prospettiva. “Io personalmente ho idee chiarissime. Essere voce del ceto medio, battere l’Europa tedesca. Di certo la prospettiva non può essere Renzi. Quella, lo ripeto, è fasulla”. Insisto: se non si chiarisce il nodo strategico, perfino un successo elettorale potrebbe rivelarsi un’altra illusione... “Rispondo alla Catalano: meglio una riflessione autocritica dentro un percorso di successo, che un’auto-flagellazione dopo un disastro elettorale”.

(5)

Di Irpéf: ultimo appello, Napolitano vigili

Dopo una lunga e defatigante trattativa, il **Presidente della Repubblica** **si appresta, in giornata, a dare il via libera al decreto degli 80 euro.** Il *cadeau* che dovrebbe favorire la campagna elettorale di Matteo Renzi per le europee. **Rinnoviamo, pertanto, il nostro appello** – per la verità l’ultimo – **affinché non si compia un atto che potrebbe avere conseguenze estremamente gravi per il nostro Paese.** Le norme devono essere coperte, secondo modalità che non lascino dubbio alcuno, se non si vuol far ripiombare l’Italia nell’incubo di una nuova procedura d’infrazione.

Abbiamo detto più volte che, difficilmente, dopo i ripetuti avvertimenti, la Commissione prima ed il Consiglio europeo poi faranno sconti. La tesi è sempre la stessa: **esistono Trattati che vanno rispettati, al di là delle furbizie e dei raggiri. Come quella di invocare presunte circostanze eccezionali per rinviare al 2016 un pareggio di bilancio** che il nostro Paese si era impegnato a rispettare già lo scorso anno. Di fronte ad una contraddizione così evidente sarà ben difficile che in quel di Bruxelles si possano chiudere entrambi gli occhi su un provvedimento *una tantum*, non coperto.

Non siamo mai stati teorici del cieco rigore. Abbiamo più volte eccepito sui rischi di una deflazione che potrebbe condannare l’Europa verso un infausto destino. Ma se si devono affrontare i rischi di una politica coraggiosa lo si faccia in nome dei grandi interessi del Paese e non certo per i limitati obiettivi dell’ex sindaco di Firenze, alla ricerca di una legittimazione popolare.

Su Giorgio Napolitano pesa, quindi, una grande responsabilità. Ha il compito, in questo momento così difficile, di salvare il salvabile, impedendo che l’immagine del Paese sia trascinata in un gioco elettorale dagli esiti imprevedibili. Ci auguriamo che il Suo alto senso dello Stato, ancora una volta, prevalga.

IIM

(6)

DI Irpef: chi ci guadagna e chi ci perde

CHI CI GUADAGNA:

- **FAMIGLIE:**
 - lavoratori dipendenti con redditi tra 8.000 e 15.500 euro lordi annui (circa 4 milioni di persone): potranno contare su aumenti mensili tra 40 ed 78 euro;
 - lavoratori dipendenti con redditi tra 16.000 ed 24.000 euro lordi annui (circa 6 milioni di persone): potranno contare sui “mitici” 80 euro.
- **IMPRESE:** ricevono liquidità per 8 miliardi di euro con il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione.
- **IMPRESE, AUTONOMI E BANCHE:** 2,6 miliardi di euro dal taglio del 10% dell'aliquota Irap, ma attenzione: a partire dal 2015.

CHI CI PERDE:

- **RISPARMIATORI.** L'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie dal 20% al 26%, pur escludendo i titoli di Stato, avrà effetti negativi anche sugli interessi sui depositi giacenti presso conti correnti bancari e postali, tornando a sfiorare quel 27% (sceso al 20% grazie al governo Berlusconi).
- **PROPRIETARI DI CASA.** L'introduzione della Tasi rappresenta un netto aumento della tassazione per chi non beneficia degli sgravi Irpef. Ma non va certo meglio ai beneficiari delle detrazioni: con l'aumento della Tasi lo sconto Irpef di Renzi potrà ridursi fino al 42% (*studio CGIA Mestre*).
- **INCAPIENTI E AUTONOMI CON PARTITE IVA:** non considerati nel D.L. Irpef.
- **IMPRESE.** Se i pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione ed i tagli dell'Irap dal 2015 sono interventi che agiscono a vantaggio delle imprese, queste devono anche fare i conti con:
 - la **rata unica sulla rivalutazione dei beni di impresa** stimati in oltre 600 milioni di euro, da corrispondere entro metà giugno 2014 (non più in 3 rate annuali di pari importo);

- il **taglio delle agevolazioni e dei regimi fiscali agevolati** stimati in 1 miliardo di euro (di cui 400 milioni dal solo settore agricolo).
- **BANCHE.** Per gli istituti di credito si profila una vera e propria stangata, che ribalteranno sui clienti e sul costo del credito, e che porterà ad un'ulteriore stretta del *credit crunch* e ad un aumento della disoccupazione degli impiegati nel settore bancario, a causa:
 - dell'**aumento dell'aliquota sulla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia** al 26% (inizialmente prevista tra il 12% ed il 20%) per un gettito complessivo di 1,8 miliardi di euro (contro i 900 milioni inizialmente previsti), da corrispondere entro metà giugno 2014 (non più in 3 rate annuali di pari importo);
 - del **taglio progressivo delle commissioni** che oggi lo Stato versa agli istituti di credito per la loro attività di riscossione dei versamenti tributari.
- **MAGISTRATURA.** Estensione del tetto dei compensi per i dirigenti della Pubblica amministrazione a 240.000 euro lordi anche ai giudici.
- **Tutte le famiglie, in particolare chi non beneficia degli sgravi Irpef (pensionati, incapienti, autonomi con partita Iva, redditi oltre i 25.000 euro lordi annui)** dovranno fare i conti con maggiori spese dovute a:
 - aumento dell'aliquota Iva dal 21% al 22% avvenuto ad ottobre 2013;
 - aumento delle addizionali comunali e regionali;
 - aumento delle accise sui carburanti;
 - aumento dell'imposta di bollo sul dossier titoli;
 - aumento della tassazione sul risparmio;
 - aumento dell'aliquota sulla tassa sui servizi indivisibili (Tasi).

**Per approfondire sul DL IRPEF: CHI CI
GUADAGNA E CHI CI PERDE**

leggi le Slide 660-661

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(7)

Dichiarazione di voto di fiducia sul Decreto Poletti (On. Rocco Palese)

“**Secondo l'ultima rilevazione ISTAT, in Italia la disoccupazione ha raggiunto il livello record del 13%**. Assieme al dato che circa il 70% delle assunzioni fatte nel 2013 sono state fatte a tempo determinato, questo scenario dovrebbe certificare il fallimento di un Governo che, per la quarta volta in poco tempo dal suo insediamento, chiede la fiducia su un provvedimento.



Ciò che si è completamente perso di vista è il lavoratore, che preferisce lavorare un giorno in più, un'ora in più, piuttosto che niente. E si è persa di vista anche l'azienda, la capacità di fare impresa, di far ripartire dal basso questo Paese. **Noi di Forza Italia** in Commissione abbiamo condotto con grande equilibrio il nostro lavoro: **abbiamo guardato a quelle modifiche che, senza penalizzare le imprese nei processi di assunzione, mettersero comunque sempre avanti garanzie e tutele per i lavoratori.**

Sul primo provvedimento in tema di lavoro del Governo Renzi, ancora una volta, la sinistra sta mostrando il solito approccio ideologico, l'impermeabilità ad ogni forma di riformismo e l'atteggiamento dirigistico, impositivo e sanzionatorio verso l'impresa. **Torniamo all'Unione Sovietica di Breznev.** La «riforma Fornero» ha così irrigidito la flessibilità in entrata da scoraggiare ogni forma di assunzione diversa dai contratti a tempo determinato, il cui costo è stato anche aumentato rispetto a quelli a tempo indeterminato.

Ora lo scambio sembra essere tra la riduzione della rigidità del contratto a tempo indeterminato e il mantenimento della rigidità del contratto a tempo

determinato, con una riduzione delle forme contrattuali flessibili. **L'attuale impostazione del decreto, drammaticamente trasformato dalla Commissione, misura l'arretramento che il Governo ha accettato a fronte delle richieste conservatrici della sinistra**, dettate specialmente dalle forze sindacali più ideologizzate. State giocando sulla vita delle persone. L'approccio del gruppo di Forza Italia è un approccio di realtà e la realtà registra che le imprese assumono quasi completamente a tempo determinato già ora, come dimostrano i citati dati delle assunzioni del 2013. Rivendichiamo con forza, su un tema così delicato, la serietà di Forza Italia, che aveva subito dichiarato di votare a favore del decreto nel suo impianto originario. La spaccatura interna alla maggioranza, però, mette ora a rischio questi obiettivi e il voto di fiducia sembra essere solo un espediente per continuare a insabbiare al Senato.

Da mesi Bruxelles ci chiede di eliminare gli eccessi di rigidità, di legare la dinamica salariale alla produttività. Finora la strategia del Presidente del Consiglio è stata quella di chiedere una deroga ai trattati internazionali, in nome delle grandi riforme. Il *Jobs Act* è stato rinviato al 2015. Siamo ad un passo da una nuova procedura di infrazione. Il Paese non merita un provvedimento dettato da una maggioranza di Governo a sua volta ricattata dalle minoranze nostalgiche del PD. I disoccupati, chi ha perso il lavoro, i cassintegrati, non ci chiedono più, ormai, per l'emergenza, rapporto determinato o indeterminato o regole: ci chiedono un minuto, un'ora, un giorno di lavoro in più. Questo chiedono alla politica!

Non ci assumeremo la responsabilità di dare la fiducia per un provvedimento totalmente inutile: lo facciamo per rispetto alle imprese, per rispetto ai lavoratori e per rispetto al nostro Paese”.

On. ROCCO PALESE

Per approfondire leggi le Slide **662**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

(8)

Ncd, ovvero la strategia della stampella felice. Alfano come l'uomo di Altan dotato di ombrello. Dire no, ma subire contenti

Ieri alla Camera il **Nuovo Centrodestra** ha votato compatto il **decreto Poletti** sul Lavoro.

La scelta, stando a quanto ha poi dichiarato **Renato Schifani**, capogruppo a Palazzo Madama, sarebbe stata dettata da “senso di responsabilità”, ma in seconda lettura al Senato sarà necessario trovare “un punto di mediazione”.



Il nodo centrale, lo ripetiamo nuovamente, sta tutto nel concetto di flessibilità lavorativa proprio di **Maurizio Sacconi** (e del centrodestra nel suo complesso) che mal si concilia con le idee di una sinistra vicina ai dipendenti pubblici e alle categorie protette.

Per cercare di arginare lo smottamento del governo, **Alfano** avrebbe detto a **Renzi** di stare sereno ch   tutto apposto e non si corre alcun rischio. Peccato che al Senato ne vedremo delle belle.

Come    noto, a Palazzo Madama i numeri sono risicati e la **sinistra filo Cgil** e pro Camusso conta ancora di pi  che alla Camera.

Come relatore, pare che il governo abbia scelto il senatore **Pietro Ichino** di Scelta Civica, tanto per placare i malumori provenienti anche dall'infelice creaturina di Mario Monti.

Ichino accontenterebbe anche Sacconi, che vede nella sua persona “un riformista pragmatico e non ideologico”. Di pragmatico però nel governo non c'è nulla: le bozze delle proposte di riforma sono finite insabbiate e Renzi non sa più a che Santo votarsi.

Stupisce poi che sul decreto Poletti sia intervenuta anche **Laura Boldrini**. La Presidente della Camera avrebbe chiesto delle modifiche al testo, ma a che titolo non è chiaro. La sua figura istituzionale dovrebbe essere di garanzia, super partes, ma così non è.

Lo abbiamo visto con il governo Letta, lo sperimentiamo ora con il governo Renzi. Se la stessa cosa fosse accaduta con un Presidente della Camera scelto dal centrodestra – quello vero, non quello finto di Alfano e soci – è facile prevedere cosa sarebbe accaduto.

Il lavoro resta la vera emergenza del Paese. Il testo elaborato dal ministro Poletti ci sembrava una valida base di partenza, prima che la sinistra estrema intervenisse con infiniti stravolgimenti per accontentare i sindacati amici. Mentre **Forza Italia** continua a mostrarsi responsabile, **Ncd** recita il ruolo della **stampella felice** di un governo giunto al capolinea ancor prima di partire, come dimostra bene la vignetta di **Altan** pubblicata oggi su “Repubblica”.

Tutta qui la rivoluzione di Alfano? Tutto qui lo spirito innovatore? Per abbandonare **Silvio Berlusconi** e fuggire verso chi lo ha avversato per venti anni, dovevano esserci ragioni profonde, motivazioni valide. Invece nulla: solo poltrone e qualche ministero.

Noi andiamo avanti, convinti che la gente saprà valutare l'onestà di chi non ha voltato le spalle a Silvio Berlusconi.

(9)

**La segretazione di cui nessuno parla:
la Mitrokhin, chissà perché c'è il segreto
(vedi Br e Pci, vedi Spie dell'Est e caso Moro)**

Igiornalisti pistaroli insistono. C'è molta roba da controllare, leggere, interpretare se davvero **Renzi desecreterà le carte relative a stragi e delitti. Ottimo.**

In realtà su stragi e affini non è possibile apporre il segreto di Stato, al massimo si tratta di declassificare certi documenti e mettere a disposizione archivi riservati.



Noi insistiamo che è una buona cosa. Con qualche nota bene.

La desecretazione, o meglio, il rendere disponibili a tutti le carte degli archivi fino ad ora non visionabili potrebbe causare qualche mal di pancia. Anzi, parecchi mal di pancia.

Innanzitutto non facciamoci troppe illusioni: **da un'eventuale "liberazione" dei fascicoli ad una effettiva disponibilità passerà il tempo necessario per effettuare le necessarie classificazioni archivistiche.**

Poi, qualcuno dovrà in qualche modo garantire che qualche documento non si perda durante il trasloco. Chi non ricorda il famoso caso del

presunto "**sbianchettamento**"? Non lo ricorda nessuno, perché si riferiva a salvataggi di collaboratori dei sovietici.

Le carte ora non disponibili potrebbero ferire la memoria di alcuni potenti: gli spiriti invocati da Romano Prodi e dai suoi ora influenti amici potrebbero nuovamente incominciare a parlare.

Le carte provenienti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta **Mitrokhin** potrebbero offrire una svolta alla nuova inchiesta giudiziaria sulla **strage del 2 agosto del 1980** incardinata dalla Procura della Repubblica di Bologna.

Lo ammise persino **Andreotti**, scettico su tutto il resto. Quella medesima fonte potrebbe fornire ulteriori informazioni sul ruolo che ha avuto il famoso **Carlos**, detto lo Sciacallo, nelle vicende del terrorismo degli anni Settanta anche in Italia. Di recente intervistato da "Il Fatto" come se fosse un Mito da ossequiare, si rivela maestro di depistaggi.

Non dimentichiamoci il sottovalutato rapporto con le nostrane **Brigate Rosse** con gli ex Paesi comunisti. Senza dimenticare il ruolo che ha avuto una parte del Pci (quello che obbediva a Mosca) nella politica nazionale e internazionale. Perché nessuno lo chiede? Il Presidente del Senato, **Pietro Grasso** potrebbe mettere a disposizione di tutti quelle carte. Perché no? Che cosa lo frena? Trasparenza universale, please.

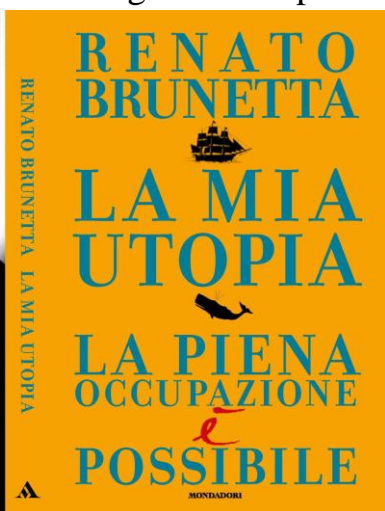
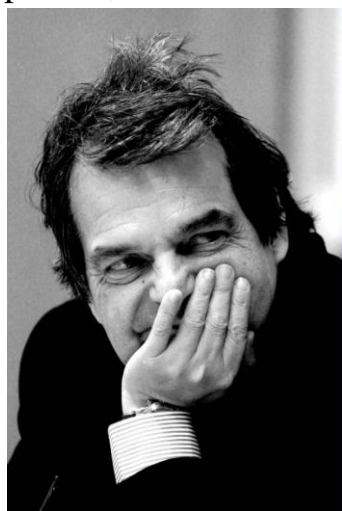
Attenzione. **Matteo Renzi con la sua urlata completa deregulation potrebbe inimicarsi i libanesi:** come dimenticare il ruolo del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina di **George Habash** nelle vicende nostrane come quella, ad esempio, della **scomparsa in Libano il 2 settembre 1980** dei due giornalisti italiani **Graziella De Palo** e **Italo Toni**? Ed il ruolo che negli anni Settanta ha avuto l'ex colonnello del Sismi **Stefano Giovannone**?

Matteo Renzi ci è o ci fa?

(10)

Dal 22 aprile in libreria “La mia Utopia. La piena occupazione è possibile” di Renato Brunetta

Herman Melville in *Moby Dick* immagina che nel Pequod, la baleniera comandata dal capitano Achab, viga un sistema che non discrimina, perché ciò che conta è il merito individuale, e che assegni a ciascun lavoratore-capitalista una “pertinenza”, un salario, basato sulle competenze individuali e sui profitti, cosicché a tutti convenga che il capitale frutti il più possibile.



Renato Brunetta, in queste pagine, propone un sistema simile anche per il nostro Paese per superare la crisi, “una grande occasione per ristrutturare, per soffermarsi a capire il mondo e le sue trasformazioni, e reinterpretare idee e teorie”. **Una riforma radicale** che preveda il passaggio da una società a retribuzione fissa verso sistemi di partecipazione dei lavoratori ai

rischi d’impresa. Solo così, realizzando un “**socialismo liberale**”, dove il salario non sarà più una variabile fissa e incompressibile, si potrà compiere la transizione da un mondo di salariati in perenne bilico sul nulla della disoccupazione, a un pianeta della piena occupazione.

“Facciamo respirare la nostra società, i nostri giovani. Sviluppiamo. Investiamo. Facciamo manutenzione del nostro territorio, delle nostre case, del nostro patrimonio urbano. Restauriamo e ristrutturiamo. Modernizziamo. Costruiamo le reti del nostro futuro”.

**Leggi l’INTERVISTA DI RENATO BRUNETTA
al Corriere della Sera**

<http://www.freewsonline.it/?p=6819>

IIM

(11)

Le nostre idee per un programma per l'Europa. Leader, candidati e programma vincenti



www.forzaitalia.it

MENO EUROPA IN ITALIA



IUM



- I.** L'Europa che vogliamo
- II.** I valori del Partito popolare europeo
- III.** L'Europa delle libertà
- IV.** L'Europa della crescita e della solidarietà
- V.** L'Europa, continente del futuro
- VI.** Una scelta per l'Europa: le 4 unioni
- VII.** La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza
- VIII.** Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del "sistema Paese"
- IX.** Verso un Industrial compact
- X.** Il ruolo della Banca europea degli investimenti
- XI.** Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione
- XII.** Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà
- XIII.** Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale
- XIV.** Garanzie europee per una giustizia giusta
- XV.** Immigrazione: da problema a risorsa
- XVI.** Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione
- XVII.** La strada per l'indipendenza energetica

I. L'EUROPA CHE VOGLIAMO



Esistono due idee diverse dell'Europa.

La nostra Europa è liberale e cristiana, è l'Europa del federalismo e della sussidiarietà, della libertà di iniziativa e della responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati.

La sinistra europea invece confonde la vera solidarietà con l'assistenzialismo, trasformando gli individui in sudditi.

II. I VALORI DEL PPE

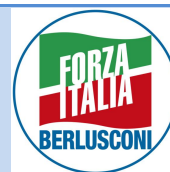


Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori.

Tra questi:

- la libertà come diritto umano centrale;
- il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui;
- la solidarietà per aiutare chi ha bisogno;
- garantire finanze pubbliche solide;
- conservare un ambiente sano;
- il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale;
- la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato;
- una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo;
- un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.

III. L'EUROPA DELLE LIBERTA'



Occorre superare in maniera intelligente il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil.

IV. L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETA'



Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi.

V. L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO



Il **semestre di presidenza italiana dell'Unione europea**, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **“semestre costituente”**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti.

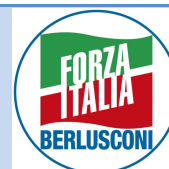
VI. UNA SCELTA PER L'EUROPA: LE 4 UNIONI



Schieriamo l'Italia tra i paesi che intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea. Attraverso:

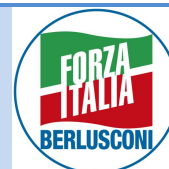
- l'unione bancaria;
- l'unione economica;
- l'unione fiscale;
- l'unione politica.

VII. LA BCE COME PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA



L'economia europea e l'economia italiana hanno bisogno anche di una nuova politica monetaria. **L'euro è troppo forte e danneggia le nostre esportazioni. Oggi il rischio è la deflazione.** Ecco perché c'è bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita. Ecco perché intendiamo favorire un processo riformatore volto ad attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.

VIII. INVESTIMENTI ED ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE



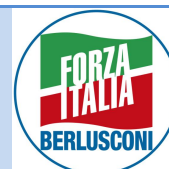
Come in America nel 1929, anche in Europa oggi, in un momento storico di grave crisi, serve uno *shock* economico. In momenti come questo **le regole vanno spezzate, vanno rotte.**

IX. VERSO UN INDUSTRIAL COMPACT



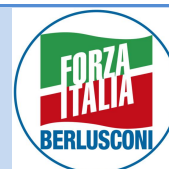
Un nuovo patto di politica industriale per l'area euro. Obiettivo: portare dal 14% al 20% il Pil prodotto dall'industria manifatturiera in Europa entro il 2020.

X. IL RUOLO DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI



Sostenere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che favoriscano la ripresa della crescita e dell'occupazione.

XI. IL LAVORO COME LIBERTÀ': OBIETTIVO PIENA OCCUPAZIONE



Per combattere la disoccupazione e la disoccupazione giovanile dobbiamo puntare su 3 obiettivi:

- più crescita;
- regole più flessibili;
- lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo è, **già dal 1994**, riassunto nella cosiddetta **“equazione del benessere”**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più *welfare*, più benessere per tutti.

XII. PIÙ SCUOLA, PIÙ CULTURA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ LIBERTÀ



Far progredire l'Area europea della ricerca e sostenere l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori.

XIII. RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE



Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%.

XIV. PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA



In Italia: pochi magistrati, ma potenti, processi lunghi, scarse garanzie per tutti.
In Europa: numero inferiore di magistrati, giustizia più rapida ed equa.

XV. IMMIGRAZIONE



Revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la **questione del Mediterraneo** fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Ue.

XVI. LOTTA ALLA CORRUZIONE ED EFFICIENZA DELLA PA



Rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, per combattere la corruzione.

XVII. INDIPENDENZA ENERGETICA



Puntiamo alla **costruzione del mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas**, al fine di sfruttare le opportunità di riduzione dei costi offerte da politiche di sviluppo energetico e dalle nuove tecnologie del settore.



CONCLUSIONI

L'Europa che vogliamo promuove l'efficienza, l'intelligenza, la solidarietà; punta a garantire sviluppo e occupazione; garantisce la pace e la convivenza dei suoi popoli; promuove la liberalizzazione degli scambi commerciali ed accoglie in modo ordinato e civile i flussi migratori necessari e compatibili con il buon funzionamento della società e dell'economia.

IUM

(12)

Il Kit del candidato per le elezioni europee. Give my money back! La questione del bilancio Ue e del saldo netto negativo per l'Italia



Il bilancio dell'UE si delibera con un regolamento UE del Consiglio, votato all'unanimità, sentito il Parlamento Europeo. Si procede per cicli di 7 anni: il cd “Quadro finanziario pluriennale” (QFP). L'ultimo (2014-2020) è stato approvato, nel 2013. Qualora mancasse l'unanimità, si procede con i cd “dodicesimi provvisori”, votando a maggioranza, al Consiglio UE, un bilancio annuale, che ha come tetto quello dell'anno precedente.

Le entrate del bilancio UE sono assicurate da alcune fonti (in particolare, i diritti doganali; una percentuale su ogni versamento IVA nell'UE) e soprattutto da versamenti degli Stati in proporzione al rispettivo PIL. Le uscite sono costituite da voci di spesa, alcune delle quali “pre-assegnate” agli Stati (per es. i fondi strutturali e quelli della politica agricola, PAC). Altri fondi sono attribuiti con gare (es. quelli per la ricerca e per le cosiddette “grandi reti” europee).

Il **bilancio UE** sottende una solidarietà degli Stati più prosperi (con il PIL più elevato) che ne sono contributori/pagatori netti a beneficio degli altri. Hanno, dunque, un saldo netto negativo: Germania, Francia, Italia, Regno Unito, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Svezia, Danimarca, Finlandia e Austria. Negli anni, si sono manifestate palesi distorsioni, cui si è cercato di porre rimedio in maniera all'evidenza disomogenea.

Il meccanismo più usato è quello dei cd “sconti”. Il primo, il più consistente e più famoso fu (ed è) quello britannico, ottenuto dalla Signora **Thatcher**, per gli scarsi fondi della PAC al Regno Unito. Negli anni, altri “sconti” a vario titolo motivati, vengono attribuiti agli altri “contributori netti”. **I soli esclusi sono Francia e Italia**, perché beneficiari di più significativi “rientri” a titolo della PAC e dei fondi strutturali.

L’Italia, spendendo tardi i fondi strutturali (non quelli PAC), ha un saldo negativo reale più alto di quello teorico (cfr i dati annuali della Ragioneria Generale). In particolare, se non impieghiamo entro il 2015 il residuo (almeno 12 miliardi) dei fondi strutturali attribuiti dal QFP2007-2013, lo perderemo. A tal fine, con i governi Monti e Letta, era stata ottenuta la “**clausola per gli investimenti**” che consente, agli Stati che non sono in “procedura per disavanzo eccessivo (sotto il 3%) e in deroga all’obiettivo dell’equilibrio del bilancio, di spendere le risorse nazionali per cofinanziare i fondi strutturali UE (cioè, altri 12 miliardi).

Con un deficit nominale 2014 al 2,6% del PIL, resta uno 0,6% (circa 6 miliardi) impiegabile per spendere già quest’anno la metà dei fondi UE residui (con una immissione di 6+6 miliardi nell’economia) e l’anno prossimo il resto (altri 6+6 miliardi), senza perdere un centesimo. In qualunque altra maniera fosse utilizzato il suddetto 0,6% del 2014, oltre a dover ricevere un’autorizzazione ad hoc in sede UE, renderebbe quasi sicura la perdita di residui fondi UE, con aggravio del nostro saldo passivo.

Considerate le svariate incoerenze del bilancio UE, non sarebbe ingiustificato che i futuri parlamentari europei, in vista del riesame del bilancio UE nel 2016, si impegnassero a cambiarne alcune caratteristiche. In particolare: il meccanismo attuale degli “sconti” andrebbe sostituito da un sistema correttivo, trasparente, fondato su criteri oggettivi, validi per tutti i contributori netti, a prescindere dai “diritti” in passato acquisiti, a qualunque titolo; per la pre-assegnazione dei fondi PAC, vanno stabiliti criteri che premiano maggiormente la qualità e la produttività delle coltivazioni; i bandi di gara della commissione per i fondi UE (es. per la ricerca) devono essere semplificati e resi accessibili/comprendibili alle piccole imprese; sul fronte delle entrate che alimentano il bilancio UE, per ridurre i versamenti degli Stati basati sul PIL, si potrebbe aumentare il contributo fondato sulla quota parte dell’IVA riscossa e soprattutto, consentire all’UE di emettere **titoli di debito pubblico quale nuova fonte di finanziamento del bilancio UE**; quest’ultima innovazione permetterebbe di ridurre di molto l’esposizione degli Stati contributori netti (e piacere anche alla Germania, la più esposta).

(13)

Tivù tivù. Il Tg La7 di Mentana, megafono ufficiale del renzismo. Matteo è il cocco di Chicco

L'Agcom lo sancisce ufficialmente ma, anche il telespettatore meno attento se ne era accorto già da tempo. L'Authority per le Comunicazioni, per quanto riguarda il periodo **dal 5 al 18 aprile**, ha rivolto un ordine di riequilibrio al **TgLa7** per gli eccessivi tempi di parola, addirittura il **59,5%**, riservati al **Presidente del Consiglio Matteo Renzi**.

Leggendo i dati nel dettaglio, scopriamo che nella settimana che va dal 5 all'11 aprile Renzi ha avuto a disposizione il **29% del tempo di parola**.



Non soddisfatto, nella settimana successiva, **dal 12 al 18 aprile** il TgLa7 dedica a Renzi, udite udite, il **73,22% del tempo totale di tutti i soggetti politici ed istituzionali**. Più del 70% della presenza video è

una percentuale marziana!

Per caso Renzi si è trasferito all'interno di un tubo catodico, o meglio in una nuovissima Smart tv?

D'altronde lo sappiamo, il TgLa7 diretto da **Enrico Mentana**, ben prima del suo insediamento in quel di Palazzo Chigi ha sempre rivolto, diciamo così, un'attenzione tutta particolare a Matteuccio da Pontassieve, seguendo passo passo, tutte le tappe della sua scalata all'esecutivo.

Dirette, edizioni speciali del tg che stravolgendo completamente il palinsesto de La7 dovevano documentare tutte le fasi, tutte le manovre fiorentine di avvicinamento da Palazzo Vecchio a Palazzo Chigi, non sia mai che il telespettatore si perdesse un'immagine dei giretti in Smart di Matteo per le strade della capitale.

Anche i tg Rai non scherzano, con ben 10 ore e 23 minuti dedicati, nel loro complesso al premier.

La prossima verifica da parte dell'**Agcom**, secondo quanto previsto dal regolamento in materia di par condicio, riguarderà il periodo compreso **tra il 19 aprile e il 2 maggio**. La campagna elettorale per le elezioni europee entra nel vivo e noi manterremo alta l'attenzione sulle scorribande televisive del prezzemolino fiorentino.



Per saperne di più sul servizio pubblico

RAI

www.tvwatch.it

IUM

Rassegna stampa

Intervista a **GIOVANNI TOTI** su *Panorama*

“Gli 80 euro? Sono solo un bluff”

“**I**l partito è fresco grazie alla lucidità di Berlusconi. Considero un privilegio la possibilità di lavorare fianco a fianco con lui, cioè con la Storia. Il presidente coglie gli umori che corrono nel Paese. Lo dimostrano la rinascita di Forza Italia, i club Forza Silvio, il ricambio di classe dirigente, il recupero del rapporto con i ragazzi e la società civile, il coinvolgimento mio e di altre figure apicali nella costruzione del nuovo. Berlusconi è un anticipatore di futuro. In questo momento nessuno può avanzare pretese. Siamo un vascello nella tempesta. Dovesse affondare, sarebbe indifferente viaggiare in prima o terza classe, naufragheremmo tutti. Portiamo prima in salvo la nave, poi facciamole compiere un viaggio meraviglioso e infine stabiliamo chi e perché deve sedere in prima classe.

Grillo sarà pure geniale, ma è facile fare politica rimanendo chiuso in un Aventino dorato. Lui raccoglie voti di protesta legittimi ma inutili, che non incidono sull'economia reale. E se non incidi non aiuti il Paese, in patria come in Europa. Il format renziano è un plagio. Con la faccenda della 'rottamazione', il premier ha intercettato un mercato elettorale enorme. Ma nei fatti non ha prodotto nulla più di Berlusconi: Forza Italia ha costantemente rinnovato la sua classe dirigente e quella del Paese. Già il premier si è preso la bicicletta di Palazzo Chigi in un modo davvero brutto, cioè tradendo la fiducia di Enrico Letta, un suo compagno di partito. In più, deve ancora dimostrare di saper pedalare.

Sul fronte economico si è rivelato un pasticcione. L'annunciato cronoprogramma di una riforma al mese fino all'estate è già sballato. Per intenderci: il suo 'Jobs Act' doveva essere pronto entro marzo. Se tutto va bene, sarà operativo per giugno 2015. Sugli 80 euro in linea di principio Forza Italia sarebbe anche d'accordo. Va però detto che si tratta di un piccolo bluff:

le coperture sono ballerine, l'intervento non è strutturale e trascura il vero elemento di sviluppo, cioè le imprese.

Inoltre bisognerà spiegare agli elettori che se alle europee votano per il Pd sostengono come presidente dell'Unione tale Martin Schulz, un uomo che rappresenta insieme gli interessi tedeschi e gli interessi dell'Ue. Non certo quelli dell'Italia.

Bisognerà verificare se il Pd seguirà Renzi o assisteremo all'ennesima crisi di nervi della sinistra italiana. Da quelle parti sembra sempre di stare nel maggio francese del '68. Forse è anche per questo che il presidente del Consiglio non parla mai della riforma della giustizia, che pure ci vuole”.

Intervista ad ELISABETTA GARDINI su *Avvenire*

“Se fa sul serio ci siamo. Ma dove trova i soldi?”

“Magari fosse, ma mi sa che Renzi sta prendendo un po'troppi impegni. Dove troverà i soldi? Diciamo che sono scettica. Intanto perché il è Pd, mi pare, che sostiene il ddl Scalfarotto che mette a rischio la stessa difesa della famiglia fondata sul matrimonio. E poi siamo indietro a tutti per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione che l'Europa ci chiede, ma dovremmo imporci da soli. Ora questi 80 euro in busta paga di cui non si capisce ancora la copertura, e infatti tarda la pubblicazione in Gazzetta.

Se fosse un'iniziativa seria naturalmente noi saremmo più che d'accordo. D'altronde non è che siano mancate iniziative a favore della famiglia da parte nostra, ma il Pd si è sempre messo di traverso. Vedremo.

In Europa la famiglia è considerata poco e male, si guarda ai diritti individuali al suo interno e poco ai nuclei. Le famiglie numerose ricevute a Strasburgo sono tornate in Italia molto deluse. E anche dove è stata attuata una politica contro la denatalità, come in Francia, in realtà si è trattato di misure per la maternità, più che di aiuto alla famiglia. In Europa come in Italia, il vero nodo è culturale”.

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Tommaso Labate – *Corriere della Sera*: “La lunga giornata e l’ira su Bondi. Oggi l’affondo in tv sul governo. Berlusconi: ‘Ah, Sandro ha detto queste cose? Ma cos’è, una barzelletta? Proprio nella giornata di oggi Bondi voleva mettersi a fare una cosa del genere? Guardate che non è mica vero che Sandro preferisce Renzi al sottoscritto. Non è mica questione di linea politica...’. Bastano quelle sette parole – ‘Non è mica questione di linea



politica’ -, che dopo essere state affidate a un parlamentare fanno il giro del Senato e poi quello della Camera, a far sì che tra i forzisti ‘il caso Bondi’ venga subito derubricato quasi a ‘caso personale’. Già di prima mattina. Non si spiegherebbe altrimenti il velenoso tam tam con cui dentro FI attribuiscono a Manuela Repetti, che è la compagna di Bondi, due operazioni politiche che nelle ultime settimane non sarebbero andate in porto. Per la prima scuola di pensiero, e i condizionali sono

d’obbligo, Repetti avrebbe prima provato a rientrare nel giro dei candidati alle elezioni europee del 25 maggio. Per la seconda, altrettanto accreditata, l’obiettivo della compagna di Bondi sarebbe stato prendere il posto lasciato libero da Paolo Bonaiuti, cioè quello di ‘portavoce del presidente’. Due tentativi andati male. Due presunti fallimenti a cui forse anche l’ex premier attribuisce il solco che Bondi avrebbe scavato tra sé e il movimento. All’ora di pranzo, man mano che si avvicina l’appuntamento con la firma davanti al funzionario dell’Uepe, l’umore di Berlusconi peggiora. ‘Se dovesse chiamare Bondi, non passatemelo’, fa sapere in segreteria”.

Carmelo Lopapa – *La Repubblica*: “Sandro, tu mi pugnali alle spalle’. Ma cresce la fronda della svolta. L’ira di Berlusconi in una telefonata: ‘Sandro, ma ti sembra questo il momento per parlare di fallimento?’. Leader

fuori dalla grazia di Dio in mattinata: ‘Ma l'avete letta? E' stata una pugnolata alle spalle, puro autolesionismo. Voi evitate di attaccarlo, con lui me la vedo io’, ha intimato ai suoi ad Arcore. Vito, Rotondi e Lainati chiedono una ‘riflessione profonda’. Truppe in fibrillazione alle quali il capo oggi detterà la linea in tv, per salvare il salvabile”.

Ugo Magri – *La Stampa*: “Berlusconi amareggiato: ‘Da Bondi una pugnolata. Se non posso muovermi in campagna elettorale, è la mia libertà che viene meno’. Il Cav un’ora e mezzo a colloquio con la dottoressa per il via ai servizi sociali. Aleggiasse questo senso di sfarinamento, di crepuscolare ‘cupio dissolvi’, cui senza averne intenzione Bondi ha contribuito con il suo peso politico. In serata l’ex ministro ha fatto sapere che non lascerà FI. Però il leader non se ne fa una ragione. A chi lo chiamava, ieri mattina, ripeteva: ‘Andatevi a leggere ciò che Bondi ha scritto sulla Stampa. Incredibile...Una cosa terribile, non me l’aspettavo, ma soprattutto non capisco perché, che cosa sta succedendo...’. Ecco il problema: gli sfugge il bandolo della matassa, con i sondaggi sempre più giù”.

Mattia Feltri – *La Stampa*: “Il centrodestra frantumato. La rivolta dei berlusconiani: ‘Una lettera da maramaldo. Doppio errore: modo e momento’. Ma Galan difende l’ex coordinatore: ‘Ha solo detto la verità’. Martino il più infuriato: ‘Infierisce su un uomo che è alla fine del suo ciclo politico”.

Adalberto Signore – *Il Giornale*: “Il Cav teme il divieto su orari e spostamenti. Ma stasera sarà in tv. Le critiche di Bondi scuotono il leader: ‘Un fulmine a ciel sereno’. Poi la telefonata tra i due. Oggi la registrazione di Porta a Porta e il rientro ad Arcore entro le 23. L’intervista da Vespa rilanciata in tempo reale su Twitter e Facebook”.

Barbara Fiammeri – *Il Sole 24 Ore*: “Bondi attacca FI, poi frena. Una frenata che sarebbe arrivata dopo una telefonata di fuoco dello stesso Berlusconi”.

Federica Fantozzi – *L’Unità*: “Bondi l’aedo di Silvio ‘cambia verso’. Lo strappo dell’ex coordinatore, colomba con gli artigli, con la paura (vinta) di volare. L’ira di Berlusconi, poi il chiarimento tra i due”.

Federica Fantozzi – *L’Unità*: “Il Cavaliere dimezzato a servizio degli anziani. Berlusconi non è più libero: ‘Farò lo stesso campagna’. L’ex premier ha firmato per l’affido ai servizi sociali. La prossima settimana prima volta al

centro anziani. Stasera è già in tv da Vespa. Scoppia il caso Bondi. I mal di pancia per la gestione di piazza in Lucina restano. Ora l'ala legata a Verdini spera nella riscossa elettorale targata Fitto, con Toti doppiato nella gara delle preferenze e il potere del 'cerchio magico' fortemente ridimensionato. In vista di un futuro, non migliore ma l'unico”.

Marco Ventura – *Il Messaggero*: “Bondi: FI ha fallito, meglio Renzi. Silvio lo chiama e lui non strappa. Il ruolo decisivo della fidanzata-senatrice poco valorizzata dal nuovo corso azzurro: portavoce mancata. Era ormai un punto d'onore per lui ottenere che la compagna diventasse la voce di FI in tv. Nel partito si apre il giallo delle deleghe: Sandro figura tutt'ora amministratore legale”.

Salvatore Merlo – *Il Foglio*: “Se Bondi si sia fatto sfuggire, o no, il pensiero remoto del Cav renziano. Breve viaggio nel partito berlusconiano seppellito da un'improvvida letterina di Bondi. Romani: 'Mettiamo che abbia ragione. Mettiamo che davvero Berlusconi voglia prenderci tutti a calci nel sedere, tutti noi che siamo dentro FI, per sostituirci con dei piccoli cloni di Renzi. Ecco, la premessa è che Berlusconi prima o poi si scoccerebbe pure dei cloni di Renzi, perché lui e' fatto così. Ma comunque sia, ammesso che sia vero quello che dice Sandro, la domanda è una sola: ma le pare che uno va a scriverlo in una letterina alla Stampa alla vigilia delle elezioni?’”.

Marco Conti – *Il Messaggero*: “Il premier blinda le riforme: avanti così o si torna a votare. Un summit Verdini-Guerini conferma la tenuta dell'accordo con Berlusconi. La campagna elettorale aggrava il clima e c'è il timore per la tenuta forzista alle urne”.

Francesco Bei/Giovanna Casadio – *La Repubblica*: “Dalla fronda Pd ai falchi di Silvio, l'ira di Renzi contro i 'nostalgici': 'Vogliono rallentare la riforma per impedirci di portare a casa il risultato in tempo per le Europee'. Renzi è una furia e attiva Denis Verdini con un messaggino: 'Che diavolo stanno facendo i tuoi?'. Verdini, che ha concordato con il premier la fine del Senato, gira l'irritazione di Renzi a Berlusconi. E il Cav chiude la triangolazione, richiamando Romani all'ordine. Non è un caso se Guerini, sorridendo sornione, ieri pomeriggio invitasse i colleghi Pd a tenere d'occhio le agenzie di stampa. Di lì a poco infatti, ecco la lunga e puntuale nota dello stesso Romani dai toni molto diversi. Una mezza marcia indietro”.

(16)

Il meglio di...



– “**L’ambizione del premier, la dura realtà dei numeri.** A fronte di un’onda montante su Twitter, con le risposte live del Presidente del Consiglio Matteo Renzi in maniche di camicia e un finale ‘ciao a tutti, ci vediamo alla prossima’, **la relazione tecnica che accompagna un decreto legge (il dl spending review) fa la parte dello scoglio impossibilitato ad arginare il mare.** Come da celebre canzone di Lucio Battisti, quella delle ‘discese ardite’ e delle ‘risalite’ ”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-04-24/l-ambizione-premier-dura-realta-numeri-063547.shtml?uuid=ABcBvLDB41ed99739e20.shtml13a4dbf224b9.shtml8b453f4397d6.shtmlb6a9966718ba.shtml1009697.html1.12389311.562186act_n_5101391.html?1396811476&utm_hp_ref=italyded3705759de.shtml5d2bd872f898.shtml192616.shtml?uuid=ABdCyG7

LA STAMPA

– “**Il Pd non conquista precari e imprese.** Il bonus di 80 euro, il principale argomento con cui i democratici si presentano alle elezioni europee, favorirà in una prima fase, solo i lavoratori dipendenti. **In questa prima fase** (l’impegno è di pensarci il prossimo anno) **il governo ha penalizzato autonomi, incipienti e imprese**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/04/24/italia/politica/il-pd-non-conquista-precari-e-imprese-ms-riferimento-del-lavoro-autonomo-cCVVwYTslx1BeEucQpO4N/pagina.html>

– **“Riforme, braccio di ferro Boschi-Chiti, ma contro il ddl alternativo Renzi conta sull'appoggio di Napolitano.** Raccontano a Palazzo Madama che **Napolitano non sarebbe per niente contento dell'iniziativa di Chiti di opporre un testo alternativo a quello del governo,** invece di limitarsi a presentare emendamenti. Ed è da qui che parte il convincimento del governo di poter fare affidamento sul Presidente della Repubblica”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.huffingtonpost.it/2014/04/23/riforme-boschi-chiti-renzi-conta-su-napolitano_n_5198579.html?utm_hp_ref=italy



– **“F35, Renzi vuole tagliare ma dovrà vedersela con il Pentagono.** Nel corso del 2013 il prezzo per costruire i supercaccia della Lockheed è lievitato di altri 7,4 miliardi di dollari. **E anche l'Italia dovrà farsi carico dell'aumento,** distribuito in proporzione sui 90 velivoli che il nostro Paese ha annunciato di volere comprare. Attualmente il governo Renzi ha sospeso ogni nuovo ordine”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://espresso.repubblica.it/attualita/2014/04/22/news/f35-renzi-vuole-tagliare-ma-dovra-vedersela-con-il-pentagono-1.162362jQanu8P79GaqafrZJXmR1K/pagina.html>



– **“Guaio Sorgenia, De Benedetti rinvia ancora l'approvazione dei conti in attesa di un accordo con le banche sul debito da 1,9 miliardi.** Si slitta così di due mesi sul calendario originario”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/04/23/guaio-sorgenia-de-benedetti-rinvia-ancora-approvazione-dei-conti-in-attesa-soluzione/961628/Grillo%20palazzo%20Chigi,%20ma%20non%20accontenta%20>

PANORAMA – “**Alfano e il teatrino della vecchia politica. Ncd, Renzi e la sinistra Pd: lo spettacolo che si sta consumando sul Decreto Lavoro è questo.** Una commedia delle parti con tre protagonisti principali, ciascuno calato in un ruolo prevedibile. Un giallo del quale si conosce la conclusione”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://news.panorama.it/marco-ventura-profeta-di-ventura/alfano-ncd-fiducia-decreto-lavoro>

il Giornale – “**Alfano, il meno amato dagli italiani. Silvio Berlusconi aveva ragione. Ad Angelino Alfano manca il quid. Lo dimostrano anche i sondaggi:** il ministro dell’Interno è il meno amato tra tutti i ministri del gabinetto di Matteo Renzi”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.italiaoggi.it/news/dettaglio_news.asp?id=201404221041341380&chkAgenzie=ITALIAOGGI&sez=newsPP&titolo=Il%20candidato%20Pd%20a%20sindaco%20di%20Padova%20copia%20le%20



– “**L’artiglio della Palomba: siamo i guffi rosiconi, quelli che hanno dubbi sul miracolo promesso dal bambinello di palazzo Chigi. Non adorare gli idoli e cercare le ragioni dei vinti e degli sconfitti dovrebbe essere il primo comandamento del cronista.** Gli adoranti ci dicevano che i governi Monti e Letta ci avrebbero salvato dalle crisi. Oggi restano curiosi e diffidenti Padellaro e Travaglio, Belpietro e Feltri, Cruciani e Parenzo, Dagospia...”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/lartiglio-della-palomba-siamo-i-guffi-rosiconi-quelli-che-hanno-i-dubbi-sul-miracolo-76007.htm>

IIM

(17)

Ultimissime

DRAGHI, BCE PRONTA AD AGIRE CONTRO RISCHI DEFLAZIONE

(ANSA) - ROMA, 24 APR - Il Consiglio direttivo della Bce “si attiverà” a salvaguardia della stabilità dei prezzi sia rispetto alle spinte inflazionistiche che deflazionistiche. Lo ha detto il presidente della Bce, Mario Draghi, durante un discorso ad Amsterdam.

DRAGHI, ACQUISTI TITOLI SE PEGGIORA SCENARIO PREZZI

(ANSA) - ROMA, 24 APR – “Assistiamo a un peggioramento delle prospettive di inflazione nel medio termine, che richiederebbe un più ampio programma di acquisti di attività”. Lo ha detto il presidente della Bce, Mario Draghi, ad Amsterdam.

DRAGHI, ALLO STUDIO NUOVO MAXI-PRESTITO O ACQUISTO ABS

(ANSA) - ROMA, 24 APR - Al malfunzionamento dei mercati del credito bancario la Bce potrebbe “adeguatamente rispondere con un'operazione di rifinanziamento a più lungo termine mirata, oppure attraverso un programma di acquisti di attività cartolarizzate”. Lo ha detto il presidente della Bce, Mario Draghi, ad Amsterdam.

FISCO: DELRIO, RIFORMA ENTRO GIUGNO MA NO CONDONI

(ANSA) - ROMA, 24 APR –“E' in vista una riforma fiscale che avverrà tra maggio e giugno ed e' una riforma che deve portare più semplificazione nelle case degli italiani, ma dovrà portare anche più giustizia”. Lo dice il sottosegretario Graziano Delrio a Radio Vaticana dove precisa: “non c'e' nessuna intenzione di fare condoni fiscali”. “Abbiamo intenzione di far rientrare capitali dall'estero, come sapete, con un'iniziativa di rientro dei capitali, ma niente a che fare con un condono” precisa il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che sottolinea invece come sia “giusto che il carico che le famiglie sopportano per i figli, sia in qualche modo tenuto presente in misura maggiore. Cerchiamo, dunque, di fare anche un fisco più giusto, specialmente per coloro che per il bene di tutta la comunità allevano la principale risorsa della comunità: i figli”. Delrio non spiega se verrà dato più peso alle famiglie monoreddito e numerose: “Ancora non siamo nei dettagli, stiamo certamente definendo le linee guida, ma valuteremo certamente, partendo da coloro che più hanno bisogno. Tra questi sicuramente ci sono quelli citati”. Quanto allo strumento “pensiamo che la delega fiscale, che abbiamo ricevuto, possa contenere già in sé tutto il mandato, per fare già con la riforma fiscale, appunto, un fisco più giusto, più equo e più a misura di famiglia”.

IUM

(18)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 24 aprile 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	NCD + UDC	TOTALE CDX
Emg 22/04/2014	20,3		4,4	3,7		4,9	33,3
Ipsos 19/04/2014	19,6	-	4,9	3,8	-	6,4	34,7
Tecnè 18/04/2014	22,3	-	4,7	3,7	-	6,3	37
Ipr 14/04/2014	19,5	-	5	3,9	-	6,5	34,9
Ixè 11/04/2014	19,1	-	5,2	3,6	-	5,3	33,2
Swg 11/04/2014	20,3	-	4,8	2,4	-	3,8	31,3
Datamedia 09/04/2014	20	-	5	3,3	-	5	33,3
Euromedia 04/04/2014	21,5	3,9	4,7	3,7	1,9	-	35,7

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **626**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **633**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Risoluzione del Consiglio Eu

Per approfondire
leggi le Slide **632**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM